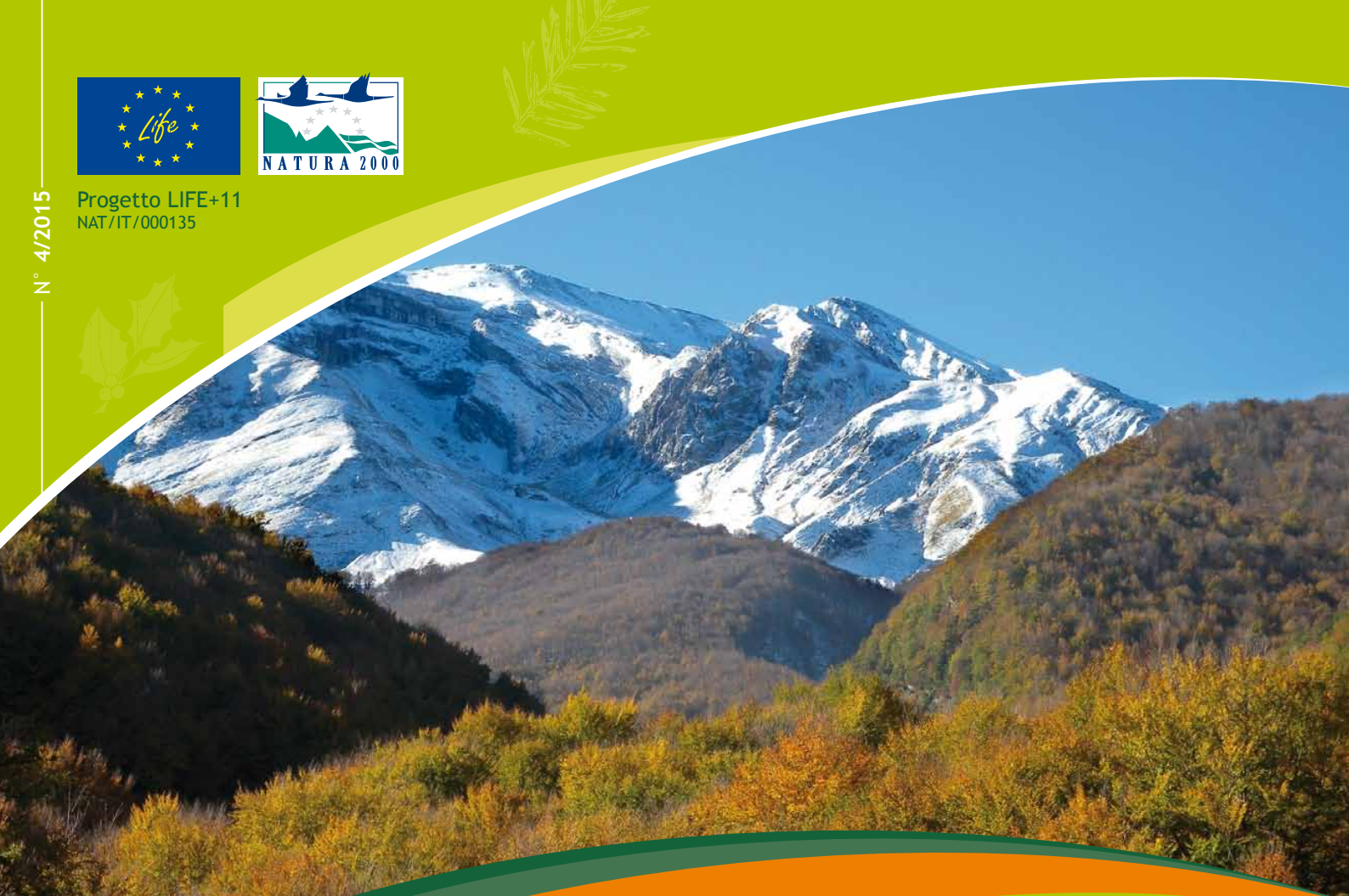




Progetto LIFE+11
NAT/IT/000135

N° 4/2015



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni



Gran Sasso
Monti della Laga
Parco Nazionale



UNIVERSITÀ
TUSCIA
DIBAF

Beneficiari:

Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Università di Roma La Sapienza

Dipartimento di Biologia Ambientale

Università della Tuscia

Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici Agroalimentari e Forestali

Con il supporto di:

Ministero Ambiente

FederParchi

Corpo Forestale dello Stato

Ufficio Territoriale Biodiversità dell'Aquila

Amm.ne separata Beni di Uso Civico dell'Antica Univ. di Pietracamela - Prati di Tivo

Amm.ne separata Beni di Uso Civico dell'Antica Univ. di Intermesoli

Comunità Montana "Vallo di Diano"

Comuni di Corleto Monforte, Ottati e Teggiano

Crediti:

Newsletter n. 4 - Febbraio 2015

© Tutti i diritti riservati

a cura dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani - Vallo della Lucania (Sa)

Contatti: Tel. 0974 7199211 - Fax 0974 7199217

e-mail: parco@cilentoediano.it

Redazione:

Marta Allevi, Anna Barbati, Sabina Burrascano, Silvia de Paulis,
Angelo De Vita, Daniele Di Santo, Maurizio Gioiosa, Paola Mangone,
Emi Petruzzi, Francesco Maria Sabatini

Fotografie:

D. Di Santo, F. M. Sabatini

life fagus news

**Buone pratiche per coniugare
uso e sostenibilità delle
Foreste dell'Appennino**

www.fagus-life-project.eu

I PARCHI INCONTRANO GLI ATTORI LOCALI IL SECONDO INCONTRO PARTECIPATIVO CON GLI STAKEHOLDERS NEI DUE PARCHI



Novembre 2014 Parco Nazionale del Gran Sasso

Giovedì 20 novembre 2014, presso la Sala polifunzionale “Bruno di Fortunato” di Nerito di Crognaleto (TE), si è svolto il II incontro partecipativo organizzato nell’ambito del progetto LIFE “Fagus”.



All’incontro, dal titolo “Verso il Contratto di Comunità”, hanno partecipato numerose persone, portatrici di interesse locale: ammontano a 35 i partecipanti registrati, a cui dobbiamo sommare gli utenti che non hanno voluto registrarsi.

L’incontro è stato finalizzato ad aggiornare i partecipanti sugli interventi svolti nell’ambito del LIFE Fagus, con particolare riferimento alle azioni condotte in collaborazione con le ditte boschive locali, e ad avviare il percorso che porterà alla realizzazione della “Mappa di Comunità”.

Nate in Inghilterra, le Mappe di Comunità si sono successivamente sviluppate in Italia grazie ad iniziative promosse dagli Ecomusei.

La Mappa di Comunità è lo strumento attraverso il quale una comunità esprime e rappresenta il proprio territorio e i suoi valori; una guida e un mezzo in grado di permettere a tutti di scoprire i tesori, spesso

nascosti, conservati e custoditi dal territorio. Proprio per l’importanza che rivestono in tale senso le Mappe di Comunità si è deciso di adottarla quale strumento per avviare azioni concrete a sostegno del territorio e della sua Comunità. I lavori per la costruzione della Mappa avviati in occasione dell’incontro del 20 novembre procederanno per *step* intermedi, tra cui quello di febbraio e di giugno, che condurranno alla conclusione dei lavori nel settembre 2015.

Nel corso dell’incontro è stato sottoposto ai partecipanti un questionario in cui gli utenti sono stati invitati ad esprimere pareri e opinioni legati al territorio di appartenenza.



Per fare un esempio, uno dei quesiti riguardava alcune priorità degli utenti: si chiedeva apertamente ai partecipanti quali fossero gli elementi del territorio ai quali i medesimi attribuivano un valore individuale unico, invitandoli poi a stilare una lista di elementi materiali e immateriali (vedute panoramiche, luoghi naturali, boschi, acque, confini naturali o artificiali, coltivazioni tipiche, costruzioni rurali tipiche, fontane, piazze, chiese, passeggiate, strade, leggende, miti, credenze popolari ecc).



Presenti o passate, tali testimonianze fanno inscindibilmente parte della vita quotidiana di ciascun abitante di un territorio. La loro conoscenza rafforza ulteriormente l’identità culturale di ognuno di noi: guardare al passato per divenire coscienti del nostro presente e progettare il nostro futuro!

Che dire di più? Non ci resta che attendere...il prossimo incontro....

Vi aspettiamo numerosi!





Gennaio 2015 Parco Nazionale del Cilento

Dopo l'ampia partecipazione registrata al primo incontro sul tema, organizzato a maggio 2013 (75 partecipanti), il 30 Gennaio 2015, presso il Centro Studi e Ricerche sulla Biodiversità a Vallo della Lucania (Sa), si è svolto il secondo incontro partecipativo per la presentazione del progetto Life+ Fagus.

All'incontro sono state invitate tutte le principali categorie di portatori d'interesse che operano nell'Area protetta. La partecipazione, a causa delle severe condizioni meteorologiche in un territorio montano e molto ampio, è stata numericamente inferiore alle aspettative: infatti i partecipanti registrati sono stati 23 (che hanno anche compilato uno specifico questionario), a questi si aggiungono altri intervenuti che non si sono registrati.

Essendo assente per impegni istituzionali l'Avv. Amilcare Troiano, Commissario Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, apre i lavori il Direttore del Parco e Project manager del Life+ Fagus, ing. Angelo De Vita, che introduce ai presenti il progetto in linea generale.

Sono seguiti gli interventi dei tecnici del DBA dell'Università di Roma che, dopo aver illustrato gli obiettivi, le azioni e i risultati che il progetto si pone, hanno anche supportato la fase di discussione.



La Dr.ssa Sabina Burrascano, ricercatrice, apre l'intervento con la definizione di bosco vetusto per poi passare a una panoramica generale sul Programma LIFE e quindi entrare nello specifico del Progetto Fagus. L'obiettivo principale del Progetto, cioè assicurare la conservazione a lungo termine degli habitat delle Faggete, viene perseguito attraverso la gestione sostenibile degli habitat forestali, l'aumento della biodiversità, il monitoraggio e la partecipazione delle popolazioni locali informando sui vantaggi della gestione sostenibile delle foreste (servizi ecosistemici).

L'intervento del Dr. Francesco Maria Sabatini, assegnista, dopo una descrizione dell'inquadramento geografico delle aree di intervento (Corleto Monforte, Ottati, Teggiano Monte Motola), passa ad una analisi dettagliata delle azioni concrete da attivare, facendo riferimento anche alle azioni già in corso nel Gran Sasso.

Nell'ultima fase dell'incontro ha avuto luogo il dibattito attivo durante il quale, dopo la presentazione del percorso partecipato nell'ambito del quale si intende attivare un "Contratto di Comunità" per la gestione forestale sostenibile, i presenti han-

no espresso dubbi e formulato quesiti in merito a quanto esposto.

Già nel primo incontro erano emersi elementi sulla gestione forestale, qui confermati, che riguardano i seguenti temi:

- necessità di prevedere benefici tangibili per la comunità locale custode del territorio del bosco
- supportare i progetti di ricerca
- maggior coinvolgimento degli attori locali
- problemi per l'accessibilità alle faggete
- necessità di una formazione specifica degli operatori boschivi per quanto riguarda gli habitat comunitari
- necessità di rafforzare la sorveglianza contro atti illegittimi legati soprattutto al taglio per legna da ardere
- lavorare con le scuole sul tema dell'educazione ambientale.

Si è osservato come in generale la popolazione sia molto legata all'ecosistema forestale. E' stata quindi espressa una volontà di base orientata alla collaborazione per il raggiungimento di questo obiettivo comune che sarà oggetto dei prossimi incontri ai quali si auspica una sempre più ampia e fattiva partecipazione.

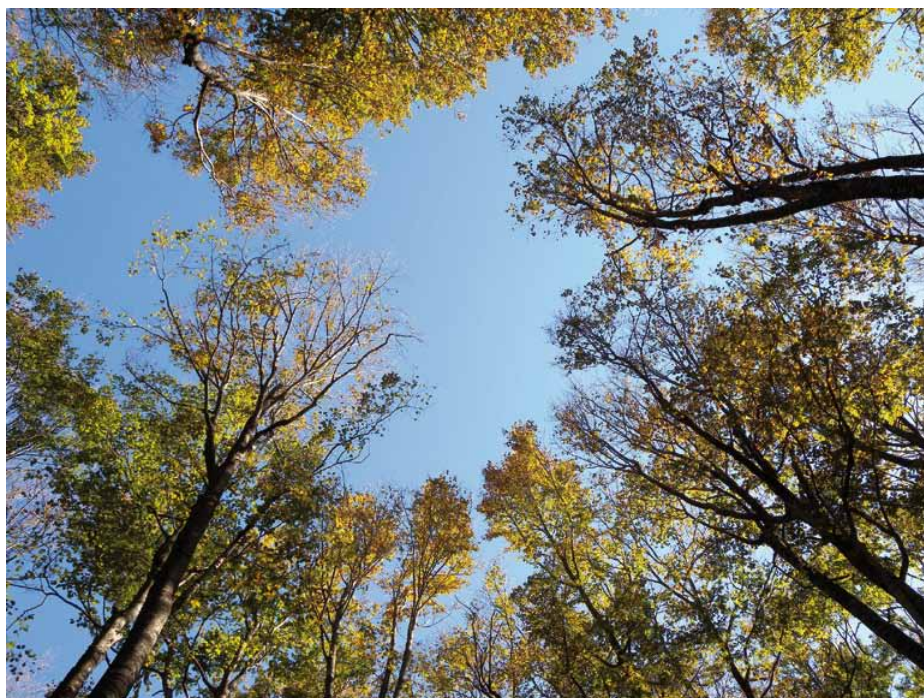


Giunti al termine gli interventi sperimentali nei lotti boschivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Gli interventi selvicolturali relativi alle azioni concrete previste dalle azioni "C" del Progetto LIFE FAGUS nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono ormai giunti al termine in due delle tre aree di intervento. Si tratta dell'area di 'Prati di Tivo' (comune di Pietracamela, TE) e dell'area dei 'Prati di Incodara', nei pressi di Nerito di Crognaleto (TE).

Il 10 ottobre sono stati ultimati i lavori nell'area di Prati di Tivo ad opera della ditta 'D'Abbondanza Legnami', di Intermesoli di Pietracamela. Questo intervento, ha riguardato una superficie di circa otto ettari di bosco di faggio, caratterizzato dalla presenza di agrifoglio e soprattutto di tasso. Il taglio di diradamento, infatti, è stato innanzitutto effettuato con l'obiettivo di creare spazio per queste due specie, caratteristiche di un habitat che è da considerarsi "prioritario" ai fini conservazionistici: (Habitat 9210* - ai sensi della direttiva 'Habitat' 92/43/CEE). Tale taglio ha fornito circa 390 metri cubi di legna da ardere e legname che sono stati messi a disposizione dell'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico (ASBUC) di Pietracamela proprietaria dell'area e che utilizzerà tale materiale per il soddisfacimento dei diritti di legnatico dei residenti di Pietracamela e per i fabbisogni della collettività.

Oltre al taglio di diradamento sono state eseguite specifiche lavorazioni al fine di favorire la biodiversità ed in particolare la presenza di specie faunistiche e floristiche legate alle formazioni forestali vetuste.



L'apertura di radure nel bosco consente alla luce di raggiungere il suolo in maggiore quantità, con effetti benefici per la biodiversità delle piante.
Photo: Daniele Di Santo

A questo scopo sono state realizzate in totale dieci radure lasciando legno morto a terra per creare un idoneo ambiente di sviluppo delle comunità saproxiliche, ovvero che necessitano di legno morto per svilupparsi e persistere. Il legno morto è stato appositamente rilasciato sottoforma di tipologie diversificate come solitamente si riscontra nelle foreste meglio conservate; ossia "snag" (ovvero monconi di tronco in piedi), alberi sradicati e alberi morti pendenti. Inoltre, sempre al fine di favorire la biodiversità sono stati creati numerosi "alberi habitat", come ad esempio undici alberi con nido nel tronco e nove alberi con cavità per la raccolta dell'acqua piovana e per il ricovero della microfauna.



La creazione di nidi nei tronchi di piante di faggio mature beneficia alcune specie di uccelli protette come ad esempio la Balia dal Collare.

Photo: Daniele Di Santo



I catini basali creati su questo 'albero habitat' permetteranno il ristagno d'acqua sul fusto e l'innesco di fenomeni di marcescenza nel legno, favorendo alcune specie di insetti legati a questi habitat.

Photo: Daniele Di Santo

Per quanto riguarda il lotto di Incodara, i lavori sono stati ultimati lo scorso 8 Novembre da parte della ditta 'Masci Diego' di Fraz. Tottea, Nerito (TE). L'area di intervento ha riguardato 11,23 ha, di cui 6,16 sono stati effettivamente interessati dal taglio. Nel lotto di Incodara è presente un bosco misto di faggio ed abete bianco che, come tale, è attribuibile all'habitat prioritario ai fini conservazionistici. Gli interventi selvicolturali hanno avuto come obiettivo l'aumento dell'eterogeneità strutturale del bosco, la promozione della rinnovazione dell'abete bianco che connota l'habitat 9220*, e l'aumento della biodiversità di vari gruppi di organismi (piante del sottobosco, licheni epifiti, coleotteri e funghi saproxilici, uccelli che utilizzano gli alberi senescenti o morti come nido o per la ricerca di cibo).

Sono stati esboscati 174,24 mc di legna (Foto 4), mentre un sostanziale quantitativo di legname circa 450 mc, è stato rilasciato in bosco ridotto in frammenti. In questo modo è stata incrementata la quota di legno morto del bosco, rilasciando legno a terra, in piedi o in 'pile faunistiche'



Legname all'imposto pronto per l'esbosco nel lotto di Incodara.

Photo: Daniele Di Santo

in maniera da creare un ambiente idoneo alle faune saproxiliche. Il legno esboscato anche in questo caso è stato consegnato all'ente gestore del bosco (Corpo Forestale dello Stato - UTB di L'Aquila). Relativamente alle azioni C.2 e C.4 sono state realizzate 21 radure, di dimensioni varie. Si è poi provveduto alla creazione di tutta la varietà di alberi habitat normalmente presenti in boschi non gestiti, ossia alberi aventi cavità alla base, sul tronco o catini basali, tutte strutture che possono fungere da rifugio per diverse specie animali. Tra le specie di uccelli che potranno beneficiare di tali strutture citiamo la Balia dal Collare, un passeriforme tipico di ambiente forestale individuato come 'specie prioritaria' dalla direttiva Habitat. Altre strutture create durante gli interventi, quali gli alberi sradicati, e gli alberi pendenti, completano il quadro di diversificazione strutturale messo in atto.

Per quanto riguarda i lavori nel lotto di Venacquaro (Intermesoli - comune di Pietracamela, TE), è stato invece registrato un lieve ritardo causato dalla necessità di ripristinare l'attraversamento del Rio Venacquaro.



Il ponte rotto sul Rio Venacquaro

Photo: Francesco Maria Sabatini

I lavori sono comunque stati affidati alla ditta esecutrice (Coop. LA SORGENTE con sede in Valle Castellana, TE) in data 5 Novembre 2014. All'8 dicembre risultavano già lavorati circa 13,7 ettari sui 16 totali. Nello specifico, a subire il maggiore ritardo sono stati gli interventi relativi alle

azioni concrete volti ad incrementare la quota di legno morto del bosco (Azione C.6), e alla creazione di alberi habitat (Azione C.8). Data la maggiore difficoltà di eseguire lavori in altezza per la realizzazione di fusti spezzati a terra e in piedi (snags), alberi morti pendenti (leaning dead trees), e le varie tipologie di alberi habitat, l'esecuzione di tali operazioni è stata posticipata dopo la pausa invernale.



La realizzazione di recinzioni a prova di cinghiale permetterà alla rinnovazione di faggio, tasso, agrifoglio e abete bianco di affermarsi, senza essere impattate dal pascolo domestico e selvatico.

Photo: Daniele Di Santo

Vale la pena ricordare che gli interventi nelle aree di Prati di Tivo e di Incodara sono stati affiancati dalla realizzazione di aree recintate, al fine di proteggere il soprassuolo forestale dagli ungulati e favorire la rigenerazione di tasso, agrifoglio e abete bianco. Grazie all'esclusione del pascolo domestico e selvatico, le recinzioni permetteranno da un lato la preservazione della rinnovazione naturale del faggio e dell'abete bianco nell'area di intervento, dall'altro rappresenterà un'occasione per verificare l'incidenza del pascolo sullo sviluppo della rinnovazione naturale di tali specie.

Ulteriori informazioni, assieme ad un dettagliata descrizione degli interventi, sono presenti sul sito del progetto <http://www.fagus-life-project.eu> alla sezione 'News'